

CUORE

SEI PRONTA
A STRINGERE
LA MANO AI
SOCIALISTI?

SI SÌ,
HO TOLTO
TUTTI GLI
ANELLI...

È AL MOMENTO IN CUI SI RESPINGONO TUTTI I PRINCIPI,
CHE CONVIENE MUNIRSI DI SCRUPOLI. (MARGUERITE YOURCENAR)

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 45 - 27 Novembre 1989

Occhetto fa appello all'unità del partito, poi si ricorda di averlo appena sciolto. Ingrao sempre più critico attacca duramente il proprio intervento al Comitato Centrale Superlavoro per il portiere di Botteghe Oscure di guardia al CC: continua a spiegare pazientemente a Pintor e Rossanda che non possono entrare e a Lama e Napolitano che non possono uscire. Dato il clima, ci sono dubbi sull'opportunità di un congresso straordinario: sarebbe già tanto riuscire a fare un congresso carino.



Da sinistra a destra: Uliano Lenzi, Carlo Marx e Pappagone (Foto Uliano Lucas)



**NELL'ORA PIU' DRAMMATICA
FACCIAMO TESORO DEL SOLENNE MONITO
DEL COMPAGNO PAPPAGONE**

SIAMO VINCOLI SPARPAGLIATI?

CARO ACHILLE TI SCRIVO/9

Michele Serra

Non ci ho capito quasi niente, Achille: ché sull'incudine, sotto alle scintille e al fumo, e alle parole ardentate la Cosa che si forgia a martellate non si indovina che accidenti sia. Ogni compagno, per dar fisionomia al nuovo aggeggio, percuote come Efesto e si ritrova con un dito pesto: impreca e grida «chi ce l'ha fatto fare» visto che ad ogni nuovo fiero colpo il manufatto si riduce a un polpo. Si stava meglio prima? Ci bastava tener confitta la spada nella roccia (giammai corrosa dalla ruggine slava) e sentir sgombra di colpe la capocchia? Troppi custodi del nostro tabernacolo si fanno belli di questo gran miracolo: che ancora siamo, che ancora ci chiamiamo

e sulla porta c'è scritto «comunismo» ma sotto la targhetta riventa lavora il tarlo del moderatismo: ed è la lotta che mantiene in vita. E ci teniamo l'Italia nella Nato controfirmiamo l'infame concordato L'Acna di Cengio? Ci pensiamo sopra sperando che il destino presto scopra la formuletta che accontenta tutti. Questo, compagni, questo non mi basta che troppo spesso manteniamo asciutti i sacri panni, la bandiera e l'asta ma quando il vento veramente fischia noi siamo i più prudenti della mischia. Se il comunismo è solo una particola da venerare come fosse Cristo non mi interessa. Non siamo una combriccola di sacerdoti. Comunismo, insisto è un movimento reale di persone (non necessariamente tutte buone) che cambiano lo stato delle cose. L'ultima meta (e tra le più amoroze) è liberare l'uomo dal salario ma intanto risparmiaci il calvano di non far niente perché vogliamo tutto. Il nostro nome non andrà distrutto se batteremo Craxi nella prassi (gli auguro cinquantasei prolassi) insieme a una sinistra alternativa, movimentista, verde, combattiva, grande sinistra, sogno libertario non una sindone (che poi, di quel sudario un giorno scopri che era una gran balla) ma un bruco che diventa una farfalla. Il bruco, Achille, ti rassomiglia assai sei piccolo, sei nero, imbozzolito e quello che ti aspetta non lo sai. Però non hai tirato indietro il dito quando il martello calò sul tavoloaccio dove si forgia ciò che non esiste e adesso sei ridotto ad uno straccio. Ma mi sarebbe parso ben più inerte l'eterna attesa della Redenzione seduti in confortevoli poltrone.



MA FARE COSA?
COME?
CON CHI?

SUBITO.



Come uscire da questa fase confusa e concitata? La redazione di Cuore, in collaborazione con il Salvagente, con grande spirito di servizio intende offrire ai compagni una chiara e sintetica *legenda* delle proposte emerse in questi giorni al Comitato centrale.

IPOTESI A - Si convoca un Congresso straordinario che deve insediare una Costituente, oppure una Costituente che deve insediare un Congresso straordinario, e meglio ancora una Costituente e un Congresso straordinario che si insediano a vicenda.

IPOTESI B - Alla Fiera dell'Est, con due soldi, un topolino mio padre comprò. E venne la Direzione, che convocò il Comitato centrale, che annunciò un Congresso, che nominò una Segreteria, che decise un Referendum, che abrogò un'Assemblea, che promise un Parlamentino, che sciolse un Partito, che rifondò una Lega, che costituì una Federazione, che interpellò le Sezioni, che scrissero una Mozione, che stilò un Programma, che scelse una Via, che approvò a una Cosa, che mangiò il topo che mio padre compròoooo!

IPOTESI C - Troppo casino: come non detto, compagni.

CHE COS'E' IL COMUNISMO

Gianni Cuperlo

Caro Michele da tempo mi chiedi di scrivere qual che riga per quella tua bella rubrica un po' curiosa e strana con la quale tante volte hai aperto il giornale «Che cos'è il comunismo», mi chiedi di scrivere ed io, ti confesso, esitando oltre misura non mi decido a farlo quel pezzo perché a quella domanda intrigante non ero certo di saper rispondere.

Eppure non doveva esserci intento pedagogico, mi avevi detto, né la presunzione dei dotti fasulli che alla dottrina sostituiscono le ciance. Volevi solo un punto di vista, qualche battuta frettolosa anche se onesta, un occhio al futuro. Comunque troppo se si pensa che le parole riflettono sentimenti ed emozioni in misura tanto esile da sacrificare, a volte, nel non detto l'armatura di un'intera costruzione. Temevo insomma l'ovvietà o il banale dove invece da decenni hanno vissuto le idee e le azioni.

E se adesso mi decido non è perché nel vortice reale dei cambiamenti veloci pensi legittimo offrire spazio alla presunzione. È solo perché qualcuno ha scritto e detto che saremmo lì lì per rinunciare al senso, al valore di quella parola, di quell'immagine che, con il cignolo di chi va controcorrente, ha cercato di indagare. Ecco ti scrivo solo per dire che quanti a piene mani hanno seminato certezze o auguri di buona sorte per

una società ammicchita e sprezzante tutta spot e concorsi, a questi mercenari della modernità bottegata e razzista non è permesso menar calci o esibire vanto di fronte al fatto che chi a quei valori di pezza si è opposto, oggi cerca di capire come fargliela pagare tutta, presto e bene.

Come sempre discuteremo con entusiasmo, insieme a tutti gli altri e con tutte le nostre energie. Senza timidezze o paure. Ma un punto deve essere chiaro. Un punto che ci distingue ancora oggi in questo mondo di satelliti, e computer e gente accalata che prega per un pezzo di pane.

Un punto che a tanti tra noi, nati dopo il muro della vergogna, figli di padri nati anch'essi dopo le barricate di Yalta appare chiaro non solo e non tanto nel nostro nome ma nella pelle che ci copre.

E questo punto è semplicemente l'ordine logico delle cose, il nostro ordine logico della vita. Ricordi a Ravenna le 13 vite spezzate nel porto dentro una stiva dove ragazzi sani e liberi, figli legittimi della società più ricca del mondo sono morti come bestie al macello?

È scritto nella perizia condotta su quella strage: «Non è facile dire quanto il ritardo nel prendere coscienza del pericolo possa aver contribuito a determinare il luogo di una morte lenta. Ma al di là dei tempi nei quali si è svolta la lunga agonia un fatto rimane assolutamente certo. Per nessuno degli operai rimasti intrappolati nella stiva vi era alcuna possibilità di fuga perché non erano state previste vie alternative di uscita».

Forse è tutto qui, Michele, la ragione della nostra storia è quella che ci fa pensare alla trasformazione del mondo come ad un obiettivo al quale non vogliamo rinunciare.

È la ragione che ci fa sentire tutto il peso dell'ingiustizia che si compie quando gli assassini rispettati, quelli che ogni giorno «non prevedono» vie d'uscita per troppi di noi, continuano a fare i propri interessi sulla pelle della povera gente; ieri dei contadini e degli operai, oggi magari dei senegalesi e di quanti, troppo deboli e troppo onesti, non ce la fanno.

Facciamo politica perché crediamo giusto e necessario costruire quant'è più vie d'uscita ci è possibile. Siamo giovani comunisti perché pensiamo ad una società nella quale, prima o dopo, di vie d'uscita non ci sarà più bisogno. Per nessuno.

ULTIMA
ORA

LA BUGIA DELL'OBBLIGO

Secondo recenti dichiarazioni di esponenti democristiani, dalla vicenda di Ustica emerge una novità pratica: la menzogna non è ancora abbastanza diffusa in Italia e coloro che la praticano lo fanno con scarsa professionalità. Infatti, se tutti avessero mentito e, soprattutto, se avessero mentito bene, non sarebbe accaduto niente. Per risolvere il problema, alcuni parlamentari dello scudo crociato proporranno di avviare nelle scuole corali regolari dove si insegnano il valore sociopolitico della menzogna e si pongano le basi per uno sviluppo professionale della capacità di mentire. Inoltre verrà proposta la modifica dell'articolo uno della Costituzione, che dovrà leggersi: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sulla menzogna». In questo modo, oltre a dare alla menzogna il giusto rilievo istituzionale, si raggiungerà quella coincidenza tra Costituzione formale e sostanziale che tutti auspicano. (Renzo Butazzi)